

“Adesso sul fine vita facciamo presto” L’appello ai senatori, voto più vicino

di Giovanna Casadio

in “la Repubblica” del 17 novembre 2017

Vent’anni di dibattito, un primo ok sette mesi fa alla Camera e ora c’è solo una “finestra” di due settimane al Senato - impegnato nella manovra economica fino a fine novembre e poi di nuovo a Natale - per sperare che il biotestamento diventi legge. Le parole di Papa Francesco pesano, certo. Ma l’agenda dell’aula di Palazzo Madama prevede che in quella “finestra” di tempo abbiano il via libera in primo luogo il nuovo regolamento, poi la legge sulla cittadinanza, il cosiddetto *ius soli*, e infine il biotestamento. La legge sul fine vita è appesa al filo dei giorni che separano dalla fine delle legislature.

Luigi Zanda, il capogruppo dem calcola: «Avremo 6 sedute a disposizione. Le parole di Papa Bergoglio sono importantissime come quelle che, con altrettanta forza, disse Papa Wojtyla contro l’accanimento terapeutico chiedendo negli ultimi giorni di vita: “Lasciatemi tornare alla casa del Padre”». Una spinta arriva anche dal presidente del Senato, Pietro Grasso che, commentando l’appello di Michele Gesualdi – l’ex allievo di don Milani, malato di Sla – ha detto: «Sarebbe un errore chiudere la legislatura senza portare a compimento anche il biotestamento ». Ma non basta, perché l’accordo politico non c’è.

I numeri invece sulla carta ci sono, anche se non sono quelli della maggioranza che sostiene il governo, perché i cattolici di Ap, si sfilano. Il biotestamento lo voterebbero il Pd, i grillini, Mdp, la sinistra, i verdiniani e alcuni laici di Forza Italia. Silvio Berlusconi ha detto che a lui il biotestamento non piace: «Sono contrario. Io lascerei alla responsabilità e alla coscienza dei medici e dei familiari la decisione ». I forzisti si muoveranno probabilmente in ordine sparso. Mentre Ap, spiega la capogruppo Laura Bianconi, ha al massimo 4 senatori dissidenti su 24: in venti compatti voterebbero contro il biotestamento, a meno di cambiamenti di sostanza. E Bianconi elenca ciò che non va, sin dal titolo della legge che è “Disposizioni anticipate di trattamento” (Dat): «La disposizione non permette al medico di avere l’ultima parola, dovrebbe essere cambiata in “dichiarazione”». E poi c’è il punto-cruciale, cioè l’interruzione dell’idratazione e della nutrizione artificiale: per Bianconi va semplicemente stralciato. Del resto la stessa ministra della Salute, Beatrice Lorenzin ha ribadito: «La legge va migliorata ». In commissione gli alfaniani avevano presentato (e poi ritirato) 300 emendamenti. Erano comunque una goccia nel mare dei 3.005 che la Lega, i forzisti, i centristi di Gaetano Quagliariello (capofila della battaglia sul caso di Eluana Englaro, per non consentire che alla giovane donna in stato vegetativo fosse staccata la spina). La presidente della commissione Emilia De Biasi, del Pd, si è dimessa ad ottobre da relatrice del biotestamento, così da accelerarne l’approdo in aula. E ora rilancia: «Per favore, basta logiche di parte, si consideri il monito del Papa». Alla Camera era stato un lavoro di cesello da parte della dem, Donata Lenzi: «È una legge equilibrata e attesa».

Tanti sono già stati gli appelli pro biotestamento, da quello dei senatori a vita Cattaneo, Rubbia, Monti e Piano a quello #fatepresto sottoscritto da cattolici e laici come Rosy Bindi, Bersani, Saviano, Maria Antonietta Farina Coscioni, Civati, Fratoianni, Margherita Miotto. Alla Camera i 5Stelle hanno votato a favore del biotestamento e assicurano che lo faranno anche al Senato.

Aggiungono: «Le parole del Papa sono chiarissime, il Parlamento faccia il proprio dovere». Però se il governo avesse intenzione di mettere la fiducia, allora la musica cambia, i grillini non ci stanno: «Non ce n’è bisogno, non la voteremo. Basta portarla in aula, contingentare i tempi e in pochi giorni ci sarà il via libera ». Twitta il leader demoprogressista Roberto Speranza: «Una bellissima lezione di umanità dal Papa, il Parlamento voti la legge». Le parole del Papa sono invece interpretate per dire stop alla legge da un gruppo di parlamentari cattolici tra i quali Paola Binetti, Rocco Buttiglione.